

MORIRE SULLE STRADE A MENO DI 25 ANNI

ANTONIO COPPOLA

Un meritato segno di riconoscimento per chi si impegna a favore della sicurezza stradale, ma anche un'occasione di riflessione per ribadire che il diritto alla salute ed alla vita è prioritario rispetto a qualsiasi altra esigenza. È questo, in sintesi, il filo conduttore della campagna di sensibilizzazione "A Maronna t'accompagna", realizzata dalla Curia e dall'Acì di Napoli, per contribuire a tenere sempre alta l'attenzione su una piaga sociale — l'incidentalità stradale — che colpisce soprattutto i giovani, ovvero il nostro futuro.

Gli ultimi dati dell'Unione europea confermano questa tendenza: benché le vittime della strada siano in generale diminuzione, preoccupa l'aumento della mortalità fra le persone con meno di 25 anni, soprattutto motociclisti. In questo contesto, ben vengano, quindi, nuovi programmi europei per la riduzione dell'incidentalità stradale e delle sue dolorose e costose conseguenze; così com'è auspicabile che il Parlamento italiano riesca a varare la riforma del Codice della strada entro questo mese, ovvero prima del grande esodo per le vacanze, al fine di indurre gli utenti motorizzati ad assumere comportamenti di guida più corretti e responsabili.

L'importante, tuttavia, è capire che la lotta alla sinistrosità stradale non può esaurirsi con iniziative episodiche o, solo, con interventi di carattere normativo. Le morti sulla strada non riguardano soltanto la stagione estiva o i fine settimana, ma sono un tragico fenomeno che si manifesta tutto l'anno e che, pertanto, deve essere affrontato con misure, innanzitutto, preventive, capillari e continue. Tra queste, rivestono una fondamentale importanza i controlli su strada, purché effettuati a tutela della sicurezza dei cittadini e non sotto forma di "agguati" per far affluire liquidi nelle casse pubbliche, e la manutenzione delle infrastrutture viarie, la cui carenza è considerata, dalla stessa Commissione europea, tra i principali fattori di rischio. Un problema tanto più grave se si considera che gli investimenti in questo settore, oltre a salvare vite umane, hanno pure un ritorno economico. È stato, infatti, calcolato che per ogni euro speso nella sicurezza stradale se ne risparmiano 20 in costi sociali. Peccato, purtroppo, che le nostre amministrazioni, al di là della crisi economica, soprattutto al Sud, quando spendono lo fanno anche male. Lo dimostra, ad esempio, la recente indagine della Fondazione Civicum che ha visto il Comune di Napoli primeggiare in questa particolare classifica degli sprechi, in cui spiccano, per giunta, gli irrisori investimenti nella viabilità e nei servizi connessi: 17 euro per cittadino, contro una media nazionale di 33. E i risultati sono

sotto gli occhi di tutti.

In questo quadro, ogni discorso sulla sicurezza stradale rischia di cadere nel vuoto, perché i buoni propositi e le belle parole da soli non bastano. Occorrono i fatti, che non ci possono essere senza risorse. E quando queste ci sono devono essere spese bene, una qualità in cui, a quanto pare, i nostri amministratori non eccellono affatto. Non a caso, secondo la suddetta indagine, se il Comune di Napoli si allineasse alla best-practice potrebbe conseguire un risparmio potenziale di ben 293 milioni di euro all'anno.

L'autore è direttore dell'Automobil Club di Napoli